



LA SFIDA DELLA NAUTICA: PORTI, SERVIZI, TECNOLOGIE

3^a Indagine sul turismo nautico in Italia

Roma, ottobre 2008

INDICE

1. Un'attività che si diffonde attraverso forme più accessibili	Pag.	1
2. Profilo del diportista: più donne, più laureati e più terza età	“	5
3. I porti turistici e le preferenze dei diportisti	“	8
4. Sicurezza, rischi ed assistenza: crescono le collisioni	“	13
5. Persistono le difficoltà	“	16
Nota metodologica	“	19

1. UN'ATTIVITÀ CHE SI DIFFONDE ATTRAVERSO FORME PIÙ ACCESSIBILI

La 3^a indagine sul turismo nautico in Italia conferma, innanzitutto, la tendenza da tempo in atto del carattere diffusivo che contraddistingue il diportismo. Si moltiplicano, infatti, forme di avvicinamento a tale attività che la rendono più accessibile, a misura di tutte le tasche.

Seppur costituisca un segmento sempre minoritario, oltre all'acquisto di una vasta gamma di imbarcazioni, per quelle più grandi l'utilizzo del noleggio è ulteriore elemento in grado di influire positivamente sull'allargamento di interesse per la "passione della nautica". La rilevazione del settembre 2008 su chi pratica il diportismo evidenzia una crescita, rispetto al passato, di chi va per mare con un'imbarcazione in affitto; la percentuale di "diportisti a noleggio" è più che raddoppiata nei sei anni trascorsi tra le indagini, arrivando nel 2008 al 15,4% (tab. 1).

L'ampliamento del bacino di riferimento si riflette inoltre nelle tipologie di imbarcazioni acquistate. Tra i proprietari di imbarcazioni, che rappresentano il 70,9% degli intervistati, cresce infatti la percentuale rappresentata da coloro che scelgono di comprare mezzi generalmente meno costosi, privilegiando gommoni o barche a motore rispetto alla vela.

Se da un lato diminuisce il numero di imbarcazioni di proprietà e aumenta la preferenza per modelli meno dispendiosi, dall'altro continua a crescere per chi effettua crociere nautiche la dimensione media delle imbarcazioni (che nel 2008 supera i 10 metri) e, soprattutto, la loro potenza (nel 2008 arriva ad una media di 140 cavalli motore a fronte dei 75 del 2002).

Il diportista non si limita ad un utilizzo sporadico dell'imbarcazione. L'84% degli intervistati dichiara di trascorrere in media 15 o più giorni in mare nel corso di un anno. Inoltre, il diportista italiano frequentemente ha avuto modo di passare periodi di vacanza con almeno due notti di pernottamento sull'imbarcazione (il 72,9%) (tab. 2).

La quasi totalità dei turisti nautici utilizza l'imbarcazione nelle vacanze estive (92%), ma molto significativa è pure la quota rappresentata da coloro che riescono ad utilizzarla nel fine settimana (il 70% circa).

Circa un diportista su due non si limita ad utilizzare l'imbarcazione nei mesi estivi (luglio ed agosto), ma pratica il diportismo anche in altri periodi dell'anno. In aggiunta, la gran parte dei rimanenti diportisti dichiara di

essere intenzionata a praticare il turismo nautico in altri mesi dell'anno, se non vi fossero ostacoli quali la mancanza di tempo o la difficoltà ad affrontare condizioni meteo poco favorevoli (graf. 1).

È in crescita la quota di coloro che privilegiano i posti barca di proprietà (il 26,8%, rispetto il 18,5% registrato nel 2002), le cui spese accessorie annuali ammontano mediamente a 1.813 €

La modalità più diffusa, utilizzata dal 56% del campione, resta però l'affitto annuale dei posti barca, il cui costo medio nel 2008 è di 3.391 €

Tab. 1 - Imbarcazioni utilizzate (val. %)

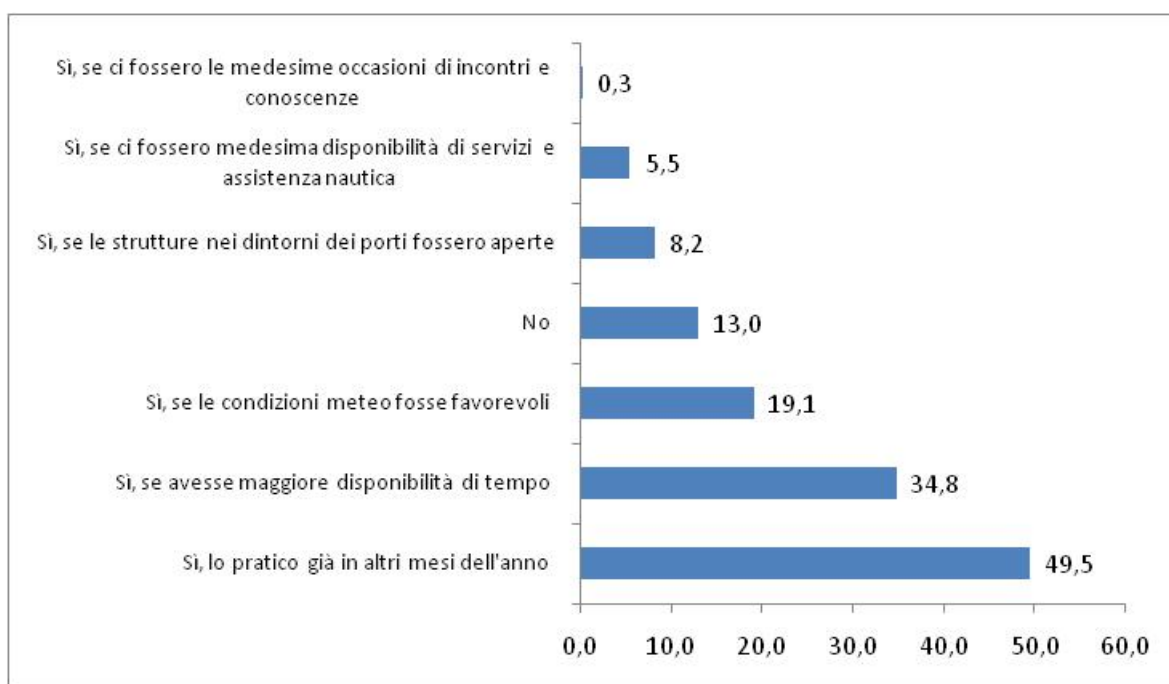
	1997	2002	2008
Di sua proprietà	72,2	69,9	68,7
Di amici/parenti	23,5	24,0	15,9
In affitto	4,3	6,1	15,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Ami-Censis, 2008

Tab. 2 - Modalità di fruizione (val. %)

	1997	2002	2008
<i>Giorni trascorsi in media in mare in un anno</i>			
15 o più di 15 giorni	71,5	84,8	84,0
Meno di 15 giorni	28,5	15,2	16,0
<i>Periodi di vacanza con almeno due pernottamenti trascorsi su imbarcazioni</i>			
Si	84,1	71,6	72,9
No	15,9	28,4	27,1
<i>Frequenza di utilizzo della barca</i>			
Nel fine settimana	-	70,4	69,5
Durante le vacanze estive	-	81,5	92,5
Durante le vacanze invernali	-	28,0	28,1
Altri periodi	-	32,1	23,1
<i>Utilizzo del posto barca (tra i proprietari di imbarcazione)</i>			
In proprietà	-	18,5	26,8
In affitto annuale	-	62,5	56,1
Altre modalità	-	19,0	17,1

Fonte: Indagine Ami-Censis, 2008

Graf. 1 - Sarebbe disposto a praticare il diportismo in altri mesi dell'anno?

Fonte: Indagine Ami-Censis, 2008

2. PROFILO DEL DIPORTISTA: PIÙ DONNE, PIÙ LAUREATI E PIÙ TERZA ETÀ

In linea con i risultati delle rilevazioni del 2002, l'utenza tipo del diportismo continua ad allontanarsi dal concetto di nicchia, collocandosi trasversalmente tra i diversi livelli sociali ed economici della società italiana.

Alcuni tratti sono però variati in maniera significativa dall'ultima indagine, e, in particolare, si rilevano due significativi mutamenti:

- *aumenta la "quota rosa"*. Sebbene i diportisti siano ancora in prevalenza uomini, negli ultimi anni è cresciuta la partecipazione femminile. Nel 2002 più di 9 diportisti su 10 erano uomini, oggi le donne rappresentano quasi un diportista ogni cinque;
- *cresce l'età media del diportista*. Tale tendenza, già rilevabile dal confronto tra i dati 1997 e 2002, è oggi ancora più evidente; quasi metà dei diportisti (il 47,1%) ha un'età superiore ai 55 anni, uno su cinque è ultra sessantacinquenne (tab. 3).

La tendenza all'avvicinamento al diportismo di individui che non rientrano in una particolare elite, ma sono piuttosto "persone comuni", si rileva nella loro condizione lavorativa. Non sono, infatti, solo individui che ricoprono importanti ruoli professionali, ma anche impiegati (16,7%), mentre la "senilizzazione" porta molti appassionati ad andare per mare anche da pensionati (24,9%).

Tutti, comunque, si distinguono per un livello di istruzione piuttosto elevato; ben il 45,7% degli intervistati ha conseguito una laurea e quasi il 42% ha comunque raggiunto il diploma superiore.

Generalmente si tratta individui appartenenti a famiglie standard; sono prevalentemente coppie con figli (il 54,1%) e senza figli (il 31,4%) che vivono in una casa di proprietà (91,9%) e che definiscono il proprio livello socio-economico di appartenenza alto, per il 27,5%, di ceto medio per il 56,2% e per il 16,3% popolare.

In quanto alla residenza, i diportisti si concentrano nell'Italia centrale e meridionale (in particolare nel Lazio ed in Puglia, dove risiede rispettivamente il 24,7% e il 13,9% degli intervistati), nelle isole (soprattutto in Sardegna, dove si è registrato un forte aumento dei diportisti residenti,

che oggi rappresentano il 18% del totale) e nel Nord-Ovest (dove risiede il 17,6% dei diportisti, prevalentemente in Lombardia).

Più della metà dei diportisti sono iscritti ad un circolo o ad un'associazione locale o nazionale che spesso è in grado di fornire un utile accompagnamento nella pratica del diportismo. Circa un diportista su quattro fa inoltre ricorso ad agenzie di servizi che lo assistano nella gestione delle pratiche amministrative (tab. 4).

Tab. 3 - Profilo del diportista (val. %)

	1997	2002	2008	Differenza 2008- 2002
<i>Generalmente Maschio</i>				
Maschio	92,7	92,8	82,0	-10,8
Femmina	7,3	7,2	18,0	+10,8
<i>Di età piuttosto avanzata</i>				
Fino a 35 anni	30,9	10,8	9,2	-1,6
36-45 anni	26,9	24,8	16,9	-7,9
46-55 anni	26,5	33,2	26,8	-6,4
56-65 anni	12,7	22,4	28,1	+5,7
Oltre 65 anni	3,1	8,8	19,0	+10,2
<i>Ricorre una posizione professionale di livello intermedio</i>				
Dirigente	8,5	10,4	6,5	-3,9
Impiegato	28,0	25,2	16,7	-8,5
Libero professionista	28,1	24,0	31,0	+7,0
Pensionato/ritirato dal lavoro	6,5	18,8	24,9	+6,1
<i>Ha un livello di istruzione medio-alto</i>				
Diploma	-	48,4	41,8	-6,6
Laurea o superiore	-	36,4	45,7	+9,3
Altro titolo	-	15,2	12,5	-2,7
<i>Abita in una casa di sua proprietà</i>				
	-	91,6	91,9	+0,3
<i>Vive in coppia</i>				
	-	85,6	85,5	-0,1
Di cui senza figli	-	28,8	31,4	+2,6
Di cui con figli	-	56,8	54,1	-2,7

(segue tab. 3)

<i>Appartiene ad un livello socioeconomico medio-alto</i>				
Alto	-	13,6	27,5	+13,9
Medio	-	75,2	56,2	-19,0
Basso	-	11,2	16,3	+5,1

Fonte: Indagine Ami-Censis, 2008

Tab. 4 - Associazionismo e consulenza

	1997	2002	2008
<i>E' iscritto a circoli o associazioni?</i>			
Sì locale	23,0	26,4	23,9
Sì nazionale	30,4	38,4	29
No	47,4	35,2	47,1
<i>Per la gestione delle pratiche amministrative si avvale di una agenzia di servizi?</i>			
Sì	25,4	19,5	19,9
No	74,6	80,5	80,1

Fonte: Indagine Ami-Censis, 2008

3. I PORTI TURISTICI E LE PREFERENZE DEI DIPORTISTI

Di nuovo si conferma il ritardo nello sviluppo delle strutture e nell'offerta di servizi volti a soddisfare le esigenze della nautica.

Si tratta di un ritardo specifico dei litorali italiani, che gli intervistati non riscontrano all'estero. Infatti, la valutazione dei diportisti sulle strutture portuali estere è estremamente positiva: l'83% dei proprietari di imbarcazione intervistati dichiara esplicitamente di giudicare migliori tali strutture rispetto a quelle italiane (tab. 5).

I porti turistici esteri sono largamente apprezzati non solo dal punto di vista della qualità e quantità di servizi offerti, ma anche in termini di tariffe: ben l'82,4% degli intervistati ritiene adeguati i prezzi che applicano, soprattutto rispetto alle tariffe delle strutture italiane, considerate, da una buona parte dei diportisti, esose.

Nonostante questo, l'attrattività delle destinazioni estere sembra essere in calo. Tra i proprietari di imbarcazioni è, infatti, in flessione rispetto all'indagine precedente la percentuale di coloro che dichiarano di aver frequentato porti turistici al di fuori dell'Italia (la percentuale passa dal 68% del 2002, al 63% del 2008).

All'interno del Paese, nessun litorale riesce ancora a competere con i livelli di apprezzamento che si registrano verso le strutture estere.

Osservando più in dettaglio il livello di soddisfacimento dei diportisti in merito ai servizi erogati presso le strutture collocate nei litorali italiani (ingressi nel porto, posti barca, scivoli, carburante, acqua ed energia elettrica, servizi igienici, servizio meteo, riparazioni e servizi alimentari), emergono le seguenti tendenze (tabb. 6 e 7):

- spicca tra tutti il *litorale Sardo*, la cui offerta di servizi, seppur ben lontana dai livelli esteri, sembra soddisfare una buona percentuale dei diportisti;
- anche la *Sicilia* registra un aumento dell'attrattività. Il 23,4% degli intervistati ha infatti frequentato le strutture siciliane (contro il 18,1% del 2002). Ciononostante sono ancora diversi i punti critici delle strutture dell'isola, tra cui la carenza di posti barca e di servizi igienici,

insufficienti rispettivamente per il 50,8% ed il 46,4% dei diportisti che ne hanno usufruito;

- il *litorale Tirrenico* mantiene la propria posizione; le sue strutture sono tra le più frequentate (il 54,2% degli intervistati ha usufruito dei loro servizi);
- il *litorale Adriatico* perde invece posizioni. Calano soprattutto le presenze nell'Alto Adriatico. Ciò benché il giudizio sui servizi della zona non sia in media peggiorato ed anzi le strutture dell'Adriatico presentino la migliore disponibilità di posti barca;
- piuttosto critica la situazione del *litorale Ligure*, che già nella precedente indagine registrava un minor apprezzamento da parte dei diportisti. Qui si combinano condizioni di congestione per scarsa disponibilità di offerta, combinata con costi piuttosto elevati;
- ultimo per apprezzamento risulta il *litorale Ionico*. Almeno un diportista su due non è affatto soddisfatto dell'ingresso nei porti, dei posti barca, della disponibilità di carburante e servizi igienici; inoltre, per tutti gli altri servizi la percentuale di diportisti insoddisfatti supera il 40%.

In generale, il problema maggiormente sentito dai diportisti che frequentano le strutture italiane è la *scarsa disponibilità di posti barca*. La percentuale che giudica insufficiente tale fattore varia infatti da un minimo del 23,1% (nel litorale dell'Alto Adriatico) ad un massimo del 54,1% (nel litorale Ionico). Molto più efficiente in questo ambito la portualità estera: il 72,5% degli intervistati ritiene infatti buona la sua dotazione di posti barca, mentre solo l'11,8% si dichiara insoddisfatto.

A fronte di una diffusa carenza dei servizi offerti, le tariffe applicate dai porti turistici italiani sono giudicate eccessive.

Particolarmente costoso sembra il litorale Ligure, i cui prezzi sono considerati troppo elevati da ben l'82,8% degli intervistati (tab. 8). Il litorale della Sicilia è invece quello che si attira minori critiche quanto a prezzi, dato che i suoi tariffari sono considerati troppo elevati dal 60,3% dei diportisti che lo hanno frequentato.

Tab. 5 - Porti turistici esteri (val. %)

	1997	2002	2008
<i>Ha mai frequentato porti turistici esteri</i>			
Sì	52,9	68,2	62,8
No	47,1	31,8	37,2
<i>Giudizio dei servizi offerti dai porti esteri rispetto a quelli italiani</i>			
Più soddisfacenti	66,2	86,5	83,5
Meno soddisfacenti	33,8	13,5	16,5
<i>Sarebbe disposto a trasferire la sua imbarcazione all'estero se l'offerta di posti barca non migliorasse?</i>			
Sì	32,3	29,2	23,2
No	67,7	70,8	76,8

Fonte: Indagine Ami-Censis, 2008

Tab. 6 - Grado di utilizzo dei servizi nei diversi litorali

	2002	2008
Nel litorale ligure	36,9	21,7
Nel litorale tirrenico	51,0	54,2
Nel litorale alto Adriatico	32,1	13,2
Nel litorale basso Adriatico	30,9	23,7
Nel litorale Ionio	21,7	12,5
Nel litorale Siciliano	18,1	23,4
Nel litorale Sardo	36,9	52,2
Nel litorale Estero	68,7	51,9

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ami-Censis, 2008

Tab. 7 - Giudizio sui servizi dei litorali (val. % degli intervistati che giudicano il servizio insufficiente)

	Ligure		Tirrenico		Alto-Adriatico		Basso-Adriatico		Ionico		Siciliano		Sardo		Esteri	
	2002	2008	2002	2008	2002	2008	2002	2008	2002	2008	2002	2008	2002	2008	2002	2008
Ingresso nei porti	25,0	18,8	22,0	25,6	26,3	17,9	38,9	27,1	46,2	51,4	37,8	26,1	18,5	16,2	7,0	6,5
Posti barca	39,1	34,4	47,3	50,0	33,7	23,1	53,2	52,8	61,1	54,1	46,7	50,8	32,6	29,9	9,9	11,8
Scivoli	14,1	15,6	14,2	23,1	15,0	15,4	18,2	28,6	13,0	37,8	17,8	21,7	9,8	16,2	2,3	3,9
Carburante	19,6	17,2	26,8	20,6	17,5	25,6	45,4	40,0	50,0	54,1	42,3	27,5	17,4	20,8	11,1	7,2
Acqua	14,1	12,5	20,5	16,3	16,3	20,5	42,8	28,6	48,2	48,7	44,4	31,9	22,8	15,6	13,5	5,2
Energia elettrica	9,8	10,9	24,4	15	11,3	17,9	33,7	27,1	48,1	43,3	46,7	23,2	15,2	12,3	12,3	7,8
Servizi igienici	9,8	29,7	44,9	35,6	30	23,1	51,9	37,1	51,9	54,1	57,7	46,4	23,9	28,6	15,2	14,4
Servizio meteo	40,2	7,8	42,6	20,0	34,9	20,5	48,0	21,4	44,4	40,6	53,3	18,8	39,1	13	9,4	8,5
Riparazioni	13,0	12,5	15,7	17,5	11,3	15,4	26,0	24,3	24,1	46,0	28,9	20,3	12,0	15,6	11,7	6,5
Servizi alimentari	14,2	10,9	14,2	15,0	13,8	7,7	19,5	24,3	22,2	43,3	26,7	18,8	4,3	18,2	6,4	4,6

Fonte: Indagine Ami-Censis, 2008

Tab. 8 - Intervistati che ritengono le tariffe troppo alte (val. %)

	2002	2008
Ligure	72,9	82,8
Tirreno	69,3	79,9
Alto Adriatico	50,0	74,4
Basso Adriatico	24,7	61,4
Ionio	16,7	67,6
Sicilia	20,0	60,3
Sardegna	74,0	77,7
Eestero	19,3	13,8

Fonte: Indagine Ami-Censis, 2008

4. SICUREZZA, RISCHI ED ASSISTENZA: CRESCONO LE COLLISIONI

Sebbene quasi la totalità dei diportisti si sentano sicuri durante la navigazione (ben il 96,6% del totale degli intervistati), varie sono le difficoltà che si possono presentare durante il viaggio in mare.

Ben un intervistato su quattro dichiara infatti di avere subito avarie all'imbarcazione durante le vacanze. Gran parte delle avarie interessano il motore (il 71,2% degli intervistati ha subito questo tipo di danni negli ultimi tre anni). Seconda fonte del guasto (23,3%) riguarda le apparecchiature radioelettriche ed elettroniche, il cui malfunzionamento è cresciuto in maniera significativa dall'ultima indagine (tab. 9).

Per il 57,1% degli intervistati causa dell'avaria è stata l'insufficiente manutenzione prestata all'imbarcazione; seguono le avverse condizioni meteorologiche (21,4%).

Il più delle volte l'avaria si manifesta come un guasto fortuito (nel 85,9% dei casi) e non a seguito di un particolare evento, anche se cresce significativamente la quota di danni dovuti a collisioni. Le avarie sono quindi un imprevisto frequente e per questo diviene cruciale disporre di un servizio di assistenza in grado di intervenire presto e con efficacia.

A questo proposito, punto a favore del turismo nautico italiano è la crescita nel livello di soddisfazione tra i diportisti che hanno dovuto fare ricorso ai servizi di assistenza; il 69,5% dichiara infatti di aver ricevuto un'assistenza adeguata, mentre nel 2002 gli intervistati soddisfatti erano poco più del 50%.

La percentuale di diportisti che ritengono sufficiente o buona l'assistenza ricevuta cresce in tutte le tipologie di prestazione (rimorchio, servizi portuali, officine meccaniche, rimessaggi, cantieri navali). Il livello dei servizi non è di certo ancora ottimo (soprattutto in ambito dei servizi portuali, che lasciano insoddisfatto un utente su tre), ma il *trend* positivo è segnale della giusta direzione intrapresa (tab. 10).

Tab. 9 - Le avarie e l'assistenza (val. %)

	1997	2002	2008	Differenza 2008- 2002
<i>Ha subito avarie durante le vacanze in barca</i>	39,0	22,1	25,4	+3,1
<i>Tipo di avarie subite</i>				
Alle vele	6,2	19,1	16,4	-2,7
Allo scafo	9,3	14,9	17,8	+2,9
Al motore	76,3	80,9	71,2	-9,7
Alle apparecchiature radioelettriche ed elettroniche	8,2	12,8	23,3	+10,5
<i>Cause delle avarie</i>				
Collisione	4,3	2,1	9,9	+7,8
Incaglio	10,6	12,8	8,5	-6,7
Guasto fortuito	85,1	91,5	85,9	-5,6
<i>Motivi delle avarie</i>				
Condizioni meteo marine avverse	19,5	10,6	21,4	+10,8
Manovre errate in navigazione	6,5	8,5	4,3	-4,2
Manovre errate in porto	5,2	-	1,4	-
Manutenzione insufficiente	53,2	51,1	57,1	+6,0
Altro	15,6	42,6	27,1	-15,5
<i>L'assistenza ricevuta è stata adeguata?</i>				
Sì	58,3	51,1	69,5	+18,4
No	41,7	48,9	30,5	-18,4

Fonte: Indagine Ami-Censis, 2008

Tab. 10 - Giudizio sulle fasi dell'assistenza: intervistati che ritengono la prestazione insufficiente (val. %)

	1997	2002	2008
La fase del rimorchio	24,1	36,4	23,1
Nelle prestazioni dei servizi portuali	36,2	39,3	33,3
Presso le officine meccaniche	33,5	35,7	22,2
Nei rimessaggi	29,2	38,9	20,5
Presso i cantieri navali	27,3	31,3	19,4

Fonte: Indagine Ami-Censis, 2008

5. PERSISTONO LE DIFFICOLTÀ

Alla luce del continuo sviluppo del settore, vista anche la sua crescente capacità di allargare il bacino di riferimento, è necessario attuare gli interventi necessari ad agevolare la diffusione del turismo nautico, che potrebbe essere altrimenti frenata dalla mancanza di condizioni adeguate per lo sviluppo.

La necessità di risolvere le problematiche che interessano il comparto del turismo nautico è resa ancora più urgente dal *gap* qualitativo e quantitativo che separa l'offerta italiana da quella dei porti turistici esteri, ritenuti migliori e più convenienti. Tale divario non solo influisce negli itinerari scelte dai turisti nautici stranieri, ma ha effetti anche sulle decisioni dei diportisti italiani. Dall'indagine risulta infatti che, nel caso in cui la situazione dei porti turistici italiani non migliorasse (in particolare se non aumentasse l'offerta di posti barca), il 23,2% dei proprietari di imbarcazioni intervistati sarebbe intenzionato a trasferire la propria imbarcazione all'estero.

Diverse sono le questioni che, secondo gli intervistati, dovrebbero essere affrontate con urgenza per agevolare il turismo nautico (tab. 11):

- ovviamente, la problematica principe risulta ancora la scarsa *disponibilità di posti barca*. Il 66,4% degli intervistati ritiene infatti necessario l'ampliamento del numero dei posti disponibili nei porti turistici italiani. La carenza di posti barca, soprattutto se rapportata alla maggiore disponibilità all'estero, ha un effetto negativo, che tende a scoraggiare il potenziale sviluppo del turismo nautico nel Paese;
- secondo tra gli interventi necessari per agevolare il turismo nautico (segnalato dal 64,7% degli intervistati) è il *contenimento dei costi* di stazionamento in porto. Come già osservato, le tariffe per l'ormeggio in Italia risultano piuttosto elevate (anche tenendo conto della qualità dei servizi offerta) e rappresentano un vincolo pesante alla diffusione del diporto nel Paese. Tali tariffe inoltre risultano poco competitive con l'estero che, a fronte di migliori servizi, applica prezzi adeguati;
- problematica in crescita rispetto alla scorsa indagine risulta la carenza di *servizi portuali adeguati*: un diportista su due ne ritiene infatti indispensabile l'ampliamento. In particolare, è più urgente l'intervento nei litorali del Sud (il Basso Adriatico e lo Ionico) e in Sicilia, dove è più

alto il livello di insoddisfazione tra coloro che hanno usufruito dei servizi. Nell'adeguamento dei servizi alla domanda dei diportisti sarà utile osservare le strutture italiane considerate più efficienti, che, secondo gli intervistati, si collocano nei litorali del Lazio, della Puglia, della Toscana e soprattutto in Sardegna;

- il 28,5% degli intervistati ritiene inoltre necessaria la realizzazione di *sistemi di collegamento tra i porti turistici*. Tali collegamenti potrebbero fornire valore aggiunto al turismo nautico italiano;
- secondo il 22,7% degli intervistati, per lo sviluppo del turismo nautico è indispensabile migliorare la comunicazione sulle disponibilità dei porti, per rendere più veloce e semplice la pianificazione di viaggi e la scelta delle mete. Tale miglioramento può ad oggi essere apportato con facilità utilizzando le forme di comunicazione *informatica via internet*;
- l'11,2% dei diportisti intervistati ritiene inoltre che sia importante *incentivare l'acquisto delle imbarcazioni* in modo da rendere più dinamico e ampio il mercato interno;
- diminuisce fortemente la quota di coloro che segnalano la necessità di *snellire le procedure burocratiche* ed amministrative. La burocrazia è infatti ostacolo al turismo nautico per solo l'8,8% dei diportisti intervistati, contro il 20,8% del 2002.

In conclusione, la situazione del diportismo in Italia rimane ancora problematica. Se da un lato la domanda spinge verso una crescita del settore e verso un ampliamento della gamma dei servizi e dei prodotti, l'offerta non sembra essere sufficientemente reattiva. Nella percezione dei diportisti italiani, nei 6 anni che separano la rilevazione del 2002 da quella attuale il miglioramento nell'offerta di servizi è ancora troppo lento, sebbene in alcuni litorali (come in Sardegna) sia stato implementato un significativo miglioramento delle *performance*.

In generale è necessario un maggiore sforzo, da attuarsi in maniera collaborativa, per ridurre il differenziale tra l'Italia e l'estero in modo che i porti turistici italiani siano efficienti e competitivi ad ogni livello.

Tab. 11 - Interventi necessari per agevolare il turismo nautico

Intervento	1997	2002	2008
Ampliamento del numero dei posti barca disponibili	68,3	70,0	66,4
Contenimento dei costi di stazionamento in porto	68,8	51,2	64,7
Ampliamento dei servizi portuali	60,4	36,4	50,2
Realizzazione di sistemi di collegamento tra porti turistici	29,5	19,2	28,5
Migliorare la comunicazione sulle disponibilità nei porti	40,9	27,2	22,7
Incentivi all'acquisto delle imbarcazioni	54,8	23,6	11,2
Snellire le procedure burocratiche amministrative	64,0	20,8	8,8

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Ami-Censis, 2008

NOTA METODOLOGICA

L'indagine, nel solco delle rilevazioni del 1997 e del 2002, continua lo studio dei comportamenti dei diportisti italiani e delle caratteristiche e problematiche del settore. I dati utilizzati in questa indagine sono stati raccolti attraverso la somministrazione di un questionario a 295 diportisti, scelti attraverso selezione casuale negli elenchi telefonici dei residenti in Italia.

Il campione è composto in buona parte da proprietari di imbarcazione (soprattutto di barche a motore e a vela) (tab. 12).

In quanto alla distribuzione territoriale, quasi la metà degli intervistati risiede nell'Italia meridionale e insulare (in particolare in Sardegna e Puglia), poco meno di un terzo in quella centrale (soprattutto nel Lazio) (tab. 13).

Tab. 12 - Proprietari di imbarcazione (val. %)

	2008
<i>Percentuale degli intervistati proprietaria di imbarcazione</i>	70,9
<i>Tipo di imbarcazione posseduta</i>	
Gommone	10,1
Barca a motore	41,6
<i>di cui barca a motore con cuccette</i>	20,8
Barca a vela	48,3
<i>di cui deriva</i>	1,4
<i>Caratteri dell'imbarcazione^(*)</i>	
Metri dell'imbarcazione posseduta	10,1
Cavalli motore	140,2

(*) riferita a chi fa crociere

Fonte: Indagine Ami-Censis, 2008

Tab. 13 - Distribuzione territoriale del campione (val. %)

	2008
<hr/>	
<i>Area di residenza</i>	
Nord ovest	17,6
Nord est	7,1
Centro	30,2
Sud e isole	45,1
 <i>Regione di residenza</i>	
Lazio	24,7
Sardegna	18,0
Puglia	13,9
Lombardia	9,2
Campania	8,8

Fonte: Indagine Ami-Censis, 2008